

la cronaca del festino del 1838 secondo G.B. Depping, tratta da "Le antiche feste di S. Rosalia" di Maria Pitré

Tra le feste più pompose d'Italia v'è quella che nel mese di Luglio celebrasi in onore di Santa Rosalia a Palermo, città capitale della Sicilia; questa festa dura parecchi giorni, e quasi tutta la popolazione vi accorre.

Nel primo conducono dal quartiere del mare sino alla piazza del palazzo, che è la più elevata, lungo la strada dritta di Cassaro, un carro enorme composto di parecchi ordini, e la cui cima soverchiando i culmini delle case, è alta forse più di ottanta piedi. La sua parte bassa ha la forma d'un vascello, e contiene un'orchestra di musici; poi sono gruppi d'angeli, di vergini, d'aquile ecc.

Sopra poi l'enorme piramide s'erge la statua della Santa. Il carro è zeppo di dorature, di fiori, di fettucce, e finalmente di adornamenti d'ogni foggia, onde dir potrebbesi di vedere il carro di Jaggernot nell'India.

Quindici o diciotto paia di vigorosi buoi trafelati tirano questa macchina in mezzo le acclamazioni del popolo fino al palazzo; la susseguente sera la fanno poi scendere nuovamente al quartiere del mare; allora tutte le case delle vie per cui passa sono illuminate. In quel giorno fanno correre i cavalli, ma queste corse punto non somigliano a quelle famose de' cavalli inglesi, di cui un'altra volta vi terrò discorso. In Italia le così dette corse dei barberi sono uno spettacolo per sè stesso alquanto stucchevole: cacciano alcuni cavalli, i quali un tempo ritraevano da Barberia, nel circo, ed a' loro fianchi attaccano pungiglioni, vesciche ed altre cose per dar loro stimolo o per ispaventarli. Questi cavalli corrono innanzi senza cavaliere e senza guida: i primi che giungono alla meta, che per ordinario non suol essere gran fatto lontana, vengono proclamati vincitori e trionfalmente condotti per le vie.

In uno degli ultimi giorni di quella festa il popolo si riunisce in grande processione, la statua della Santa è riccamente ornata: ogni corporazione va a gara nel meglio decorare la statua del proprio patrono, e veggonsi da circa venti statue l'una più dell'altra carica d'adornamenti. La processione comincia sulla sera; si sofferma davanti le chiese, il popolo manda fuori grida di gioia; i tamburi risuonano davanti questi santi; qui saltano, là sgambettano, la processione viene reiteratamente interrotta nel suo cammino acciocché ognuno possa rinfrescarsi, essendo il calore della state soffocante. La processione termina poi a mane, e poscia aver traversata la città giunge alla Cattedrale.

La sera poi sparano fuochi artificiali e fanno grandi illuminazioni.

Questa festa, alla quale rassomigliano ad un dipresso molte altre solennità, senza però essere tanto lunghe ed altrettanto splendide, punto non parla né alla mente né al cuore.